

Homo sum: humani nihil a me alienum puto

di Anna Valeri

Non c'è niente da aggiungere all'esperienza che abbiamo vissuto ieri durante il Seminario su Verga. E' accaduto, appunto, di partecipare ad un'esperienza.

Insegnanti e studenti che lavorano insieme, scoprono un testo insieme, si lasciano interrogare insieme, finalmente si confrontano su un fatto, un dato, un'esperienza, e non quella vaga e relativistica del *mi piace, mi pare, secondo me*, ma quella concreta, reale, appassionata, scaturita dalla conoscenza, dallo studio, dal confronto, in un'argomentazione serrata e diversificata.

E' interessante questo livello di paragone tra testo ed esperienza del singolo; è interessante e formativa la dialettica tra gli insegnanti che, a loro volta, non si sottraggono al confronto con gli studenti.

Alla fine dei lavori un mio alunno mi ha stretto la mano, dicendo: "Complimenti collega!". Era una battuta, che tuttavia rivela il senso ultimo del lavoro dei Colloqui e di una proposta metodologica che da lì può nascere.

La passione per la realtà, la passione per l'umano che ogni pagina di letteratura rivela, è osmotica, induce a penetrare dentro la parola, dentro il significato, dentro il senso profondo, e genera l'attitudine a interrogare continuamente la realtà e l'esperienza che ne facciamo, scoprendole inesauribili.

Per parafrasare Peguy, la speranza che ci porta a scuola – insegnanti e studenti – è che il lavoro di insegnare o di studiare non sia una frammentazione della propria personalità ma la circostanza, il tempo, il luogo del compimento di sé nella sua interezza.

Per citare Verga, attraverso le parole di un personaggio *inesauribile* che non può non essere vicino ad ognuno di noi, 'Ntoni, *...io non voglio vivere come un cane alla catena, come l'asino di compar Alfio, o come un mulo da bindolo, sempre a girar la ruota ... e prima aveva chiarito io non sono una passera, io non sono una bestia come loro!* Appunto: *homo sum*.

Mi permetto di chiudere questa riflessione mentre sono ancora piena di gratitudine per chi ha permesso e incoraggiato questo lavoro, ovvero il Preside, per i miei colleghi, squisiti, disponibili oltre che professionali e, soprattutto, per i ragazzi che sono oggetto e soggetto, motivo ed esito della scuola, che sono stati bravi, timidi, impacciati, grati, veri, interessanti, vivi, belli...

Finisco i Colloqui fiorentini del 2013 come li ho iniziati ad ottobre, con le parole di George Steiner, e con questa citazione rilancio il lavoro:

Nel momento in cui incontriamo l'atto del poeta, nel momento in cui esso penetra i recinti, spaziali e temporali, mentali e fisici, del nostro essere, esso ci invita perentoriamente a cambiare. Il risveglio, l'arricchimento, la complessità, la cupezza e il turbamento che investono la nostra sensibilità e capacità di comprendere in seguito all'esperienza artistica portano all'azione.

Conoscere è cambiare.